

IL PIL EQUILIBRATO

Ufficio Studi Confcommercio*

SETTIMA EDIZIONE · Dicembre 2022



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

@USConfcommercio 
Mariano Bella 

Sommario

In questa edizione si aggiornano le valutazioni sul PIL equilibrato (PIL-E) all'anno 2020 per i sei Paesi considerati (Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna e Regno Unito)¹.

Il PIL equilibrato si ottiene sottraendo dal prodotto interno lordo (PIL) il valore di alcune esternalità (negative) legate alla produzione e al consumo². Le cinque esternalità considerate sono: (1) emissioni di CO₂, (2) mortalità per incidenti stradali e sui luoghi di lavoro, (3) feriti su strada e sui luoghi di lavoro, (4) copertura forestale (che è un'esternalità positiva) e (5) *variazione* del numero di poveri assoluti.

Una conclusione cui si perviene è che se invece del PIL si considerasse il PIL-E, la dinamica economica del nostro Paese risulterebbe nel 2020, l'ultimo anno di analisi, migliore di un decimo di punto: al forte calo del PIL, come dai dati di Contabilità Nazionale, pari a nove punti percentuali, si contrapporrebbe una riduzione del PIL-E inferiore, pari all'8,9%. La differenza tra le due stime si amplia per la Spagna e la Francia, che guadagnerebbero, rispettivamente, nove e sette decimi di punto, mentre la Germania ne guadagnerebbe quattro.

Nel medio-lungo termine il confronto tra le dinamiche del PIL e del PIL-E confermerebbe per tutti i Paesi considerati il miglior comportamento del PIL equilibrato rispetto alla misura standard. Nella dinamica cumulata 2007-2020 l'Italia guadagnerebbe l'1,8%, come il Regno Unito, la Spagna sarebbe il Paese più avvantaggiato con un guadagno del 3,6%, mentre la Francia si limiterebbe a

1 Le precedenti note sono presenti nella sezione pubblica dell'Ufficio Studi nel sito di Confcommercio-Imprese per l'Italia. La prima edizione è del marzo 2017; la prima versione estesa del PIL equilibrato, aggiornata nella presente nota, è del dicembre 2018. In questa edizione si mantiene la struttura delle precedenti; è aggiunta una tabella sul costo unitario delle esternalità ed è stata aggiornata la stima del modello che consente di stimare, sulla base delle evidenze osservate per l'Italia, il numero di poveri assoluti negli altri Paesi considerati.

2 Per semplicità di calcolo, l'unica operazione ammessa è la sottrazione (dal PIL si sottraggono le esternalità valorizzate in euro). Se le esternalità costituiscono un miglioramento della situazione vengono conteggiate con segno meno, andando, quindi, ad aggiungersi al PIL. Essendo largamente prevalenti le esternalità negative, questo approccio consente di evitare di presentare tabelle inondate da segni meno.

sei decimi di punto. La Germania otterrebbe un guadagno di poco inferiore a quello italiano, pari a un punto e mezzo percentuale.

Nel complesso, e con verso opposto ai contenuti di molti messaggi ideologicamente orientati, l'attenzione ai temi della sostenibilità - non solo ambientale bensì anche sociale - è ben radicata in Europa e ha portato buoni frutti. Risultati certamente migliorabili, ma dei quali non ha senso non tenere conto per progettare più ambiziosi obiettivi futuri³.

Per l'Italia questi risultati sono dovuti a un miglioramento generalizzato di quasi tutte le esternalità tra il 2007 e il 2020 (anche in rapporto al livello del PIL o della popolazione): complessivamente le emissioni di CO₂ sono state ridotte di un terzo, gli incidenti mortali del 47%, i feriti per incidenti stradali o sui luoghi di lavoro del 43,8% e la superficie forestale è cresciuta di quasi l'8%. Aspetto negativo e rilevante è la crescita della povertà assoluta⁴ che, nel periodo considerato, è aumentata di oltre il 210%.

E, come detto, anche nella comparazione internazionale il PIL-E dell'Italia si distanzia dal PIL in misura significativa. Consolazione modesta, comunque, perché gli scarti a sfavore del Paese, per livello e dinamica rispetto al benessere economico dei nostri partner sono e restano molto ampi. Ma perché non tenerne conto?

3 Per una più ampia discussione su questo punto si veda Bella M., 2020, Trasporti e logistica: analisi e prospettive per l'Italia, il Mulino, Bologna.

4 Nel 2020 si registra un milione di poveri assoluti in più rispetto all'anno precedente. Tuttavia, attorno a questa evidenza, occorre ricordare che per come è calcolata la povertà assoluta - basata su un paniere minimo di consumi - potrebbe darsi che nel 2020 risultino considerati poveri assoluti persone che non hanno avuto l'opportunità oggettiva di realizzare alcune spese, pur potendole fare sotto il profilo delle disponibilità di reddito. Le restrizioni alla mobilità, per esempio, potrebbero avere ridotto la propensione agli acquisti di abbigliamento, inducendo sotto la soglia di povertà - che prevede un minimo di acquisti di vestiario e calzature nel periodo medio di riferimento - degli individui che poveri assoluti non sono affatto. In ogni caso, il reddito di cittadinanza dovrebbe avere aiutato alcune centinaia di migliaia di individui a non cadere sotto la soglia di povertà. Su questi temi si veda: Baldini M. - Taddei M., 2021, Torna a crescere la povertà assoluta nell'anno della pandemia, lavoce.info, giugno; Rosolia A., 2021, Le misure di povertà durante la pandemia, lavoce.info, marzo; Bella M., 2021, Povertà assoluta: poteva andare peggio, lavoce.info, marzo. L'elemento di sorpresa è la mancata forte riduzione della povertà assoluta nel 2021, quando si è osservata solo una modestissima contrazione dell'area della povertà (da 5,591 milioni a 5,572 milioni, secondo le nostre stime che pongono a sistema le incidenze ufficiali con i nuovi dati sulla popolazione). Ciò contraddice le congetture sviluppate a suo tempo, nell'edizione del dicembre 2021, proprio sulla eccezionalità del computo del numero di poveri assoluti nel corso del 2020. È possibile che anche nel 2021 certi acquisti non siano stati fatti. Ciò suggerirebbe la previsione che nei dati che saranno anticipati nel prossimo mese di marzo 2023 relativi al 2022 si potrebbe osservare una riduzione sostanziale del numero di poveri assoluti.

1. Perché il PIL equilibrato

Produrre un PIL pari a 100, assieme a una certa quantità di emissioni nocive per l'ambiente e per l'uomo, non è la stessa cosa che produrre lo stesso PIL senza alcuna emissione. Da semplicissime considerazioni di questo tenore, si è partiti per costruire un PIL, il PIL equilibrato (PIL-E), che tiene, dunque, conto di alcune esternalità legate alla produzione e al consumo. Le esternalità considerate sono: (1) le emissioni di CO₂, (2) la mortalità per incidenti stradali e sui luoghi di lavoro, (3) i feriti su strada e sui luoghi di lavoro, (4) la copertura forestale e (5) la *variazione* del numero di poveri assoluti. L'obiettivo è di leggere la crescita nel tempo e nel confronto tra Paesi sulla base di un prodotto che tenga conto di aspetti dell'attività economica che non vengono incorporati nelle statistiche ufficiali (sul PIL). Si qualifica il PIL, non lo si sostituisce né si creano indicatori complementari, tanto meno di benessere.

Un aspetto problematico di questo esercizio è l'assenza di un solido modello teorico dietro la costruzione dell'indicatore. La scelta delle esternalità è, infatti, dettata dalla rilevanza degli ambiti e dalla disponibilità dei dati.

I fattori considerati, certo non esaustivi, sono facilmente identificabili in termini di statistiche, peraltro aggiornate con continuità, e sono, comunque, considerati rilevanti dalla comunità internazionale che li ha fatti oggetto di accordi recepiti nelle legislazioni nazionali dei Paesi sottoscrittori. L'esercizio proposto ha un significato di prima approssimazione. Sarà interessante se queste prime favorevoli evidenze sulla produzione di esternalità saranno confermate con la forte ripresa economica del biennio 2021-2022.

2. Come è costruito il PIL equilibrato

Per ottenere un valore per ciascuna esternalità - la cui quantità è desumibile da fonti ufficiali⁵ - da sommare algebricamente al PIL (a prezzi di mercato) occorre moltiplicare la quantità di ciascuna esternalità per il suo prezzo unitario (costo marginale)⁶:

5 I dati di cinque Paesi su sei sono di fonte Eurostat, Istat e FAO. Un caso a parte è il Regno Unito, che è uscito dall'Unione Europea il 31 gennaio 2020, quando è entrato in vigore l'accordo di recesso. Per questo Paese i dati mancanti sulle esternalità e sul PIL, che venivano tradizionalmente pubblicati dall'Eurostat, sono stati in parte recuperati sul sito dell'ONS (Office for National Statistics del Regno Unito).

6 Ragioniamo in termini di costi marginali perché quello che conta, ai fini della presente analisi, è la quantità di esternalità aggiunta *al margine*.

- il costo marginale sociale di una tonnellata di emissioni di CO₂ equivalenti è di 62,11 euro per il 2020 (tab. 1), uguale per tutti i Paesi considerati e variabile nel tempo⁷;
- il costo della vita statistica persa per incidente stradale o sui luoghi di lavoro è stimato in 3,5 milioni di euro in media per il 2020 e varia nel tempo e tra Paesi al variare del PIL pro capite⁸;
- il costo marginale di un ferito su strada o sui luoghi di lavoro è stimato in 95.701 euro per ferito nella media dei sei Paesi considerati, variabile nel tempo e tra Paesi al variare del PIL pro capite e del costo della vita statistica;
- la copertura forestale offre un contributo positivo al PIL ed è composta da due diversi indicatori, l'assorbimento netto di CO₂ da parte delle foreste, valutato al costo marginale di 62,11 euro per il 2020 (come per le emissioni di CO₂), e il contenimento del rischio idrogeologico e la tutela della biodiversità, per cui il beneficio per ettaro risulta essere di 188,21 euro al 2020. Va precisato che la copertura forestale rappresenta una variabile di stock, ma le esternalità che essa produce hanno natura di flusso che è, naturalmente, funzione dell'estensione delle foreste, nel senso che ogni anno le foreste assorbono un certo quantitativo di anidride carbonica e ogni anno contribuiscono alla riduzione del rischio idrogeologico e alla protezione della biodiversità;
- il costo medio di una persona in povertà assoluta nel 2020 è stato stimato pari a 1.305 euro, anche se la base di stima è il costo per povero in percentuale del PIL pro capite in Italia, per poi ricalcolare quello degli altri Paesi moltiplicando tale percentuale per il rispettivo PIL pro capite⁹: questa cifra rappresenta il costo monetario per coprire la distanza tra i consumi effettivi di un povero assoluto e quelli necessari per farlo uscire dalla condizione di povertà assoluta¹⁰. Mentre le emissioni inquinanti, la mortalità, i feriti e gli effetti della copertura

7 Il costo marginale delle emissioni di CO₂ utilizzato è stato stimato a partire dai dati presenti nel documento del Interagency Working Group on Social Cost of Carbon, Maggio 2013, Technical Support Document: - Technical Update of the Social Cost of Carbon for Regulatory Impact Analysis - Under Executive Order 12886.

8 Il costo della vita statistica è stato stimato a partire da uno studio OECD, 2011, Valuing Mortality Risk Reductions in Regulatory Analysis of Environmental, Health and Transport Policies: Policy Implications. Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice tecnica di Ufficio Studi Confcommercio, novembre 2017, Il PIL equilibrato - Seconda Edizione.

9 Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice tecnica del rapporto Confcommercio sul PIL equilibrato (2017).

10 Questo calcolo è impreciso (sovrastimato poiché l'unità di riferimento dovrebbe essere la famiglia e non il singolo). In altre parole, una cosa è riportare sulla soglia di povertà ad esempio tre poveri assoluti che vivono da soli, altra è riportare sulla soglia una famiglia di tre persone che è assolutamente povera. Ovviamente nel primo caso il costo di un povero assoluto da noi stimato è da moltiplicare per tre distinti individui, mentre nel caso di una famiglia, questo costo nella realtà dovrebbe essere più basso in ragione delle economie di scala nel consumo domestico.

forestale sono variabili di flusso - connesse cioè all'attività produttiva nell'anno - la povertà è uno *stock* che si tramanda da un anno all'altro. Pertanto, solo la variazione del costo della povertà assoluta è un flusso da considerare per correggere il PIL. Tale indice varia tra Paesi e nel tempo in funzione del PIL pro capite. Nel paragrafo seguente viene riportata la tecnica di stima del numero di persone in condizioni di povertà assoluta.

Tab. 1 - Costi unitari delle esternalità
euro, anno 2020

	emissioni di CO ₂ equivalenti per tonnellata	vita statistica (milioni di euro)	costo sanitario per ferito	assorbimento netto di CO ₂	rischio idrogeologico e biodiversità (euro/ettaro)	povertà assoluta
Francia	62,11	3,3	90.462	62,11	182,15	1.245
Germania	62,11	4,0	108.595	62,11	188,93	1.485
Italia	62,11	3,0	83.267	62,11	185,51	1.010
Olanda	62,11	4,2	114.599	62,11	186,20	1.660
Spagna	62,11	2,9	79.561	62,11	176,98	857
UK	62,11	3,6	97.720	62,11	209,53	1.573
media (aritmetica)	62,11	3,5	95.701	62,11	188,21	1.305

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Eurostat, Istat e FAO.

2.1 La stima del numero di persone in povertà assoluta

La valutazione sul numero dei poveri assoluti e sull'intensità della stessa condizione è disponibile solo per l'Italia. Pertanto, è necessario ricostruire il dato per gli altri cinque Paesi considerati. Ciò viene fatto attraverso la variabile "rischio di povertà", presente per tutte le nazioni considerate, utilizzando la relazione tra povertà assoluta e rischio di povertà stimata per l'Italia attraverso una semplice analisi di regressione lineare. In particolare, si valuta la relazione presumibilmente esistente in Italia (e negli altri Paesi) tra poveri assoluti (*pa*) e persone a rischio di povertà (*rp*), categorizzando le due variabili per classi di età (fino a 17 anni, tra 17 e 64 anni, e oltre 65 anni) e sesso.

Il modello panel stimato è il seguente:

$$\ln (pa)_{j,i,t} = k + \sum_{j=1}^3 \beta_j \ln (rp)_{j,i,t} + \tau [\ln(trend)_t]^2 + \varepsilon_{j,i,t}$$

dove $j=1,2,3$ (classi di età), $i=maschio, femmina$, $t=2007, \dots, 2020$, k è la costante ed $\varepsilon_{j,i,t}$ è un processo *white noise*.

Tab. 2 - Risultati del modello per la stima del numero di persone in povertà assoluta
periodo di stima: 2007-2020

variabile dipendente: numero di poveri assoluti in Italia per sesso e classe di età	coefficienti	errori standard	statistica t
log persone a rischio di povertà (classe di età <17)	0,928***	0,118	7,89
log persone a rischio di povertà (classe di età 17-64)	0,922***	0,101	9,11
log persone a rischio di povertà (classe di età >64)	0,906***	0,120	7,55
costante	-1,431	0,863	-1,66
(log trend)^2	0,143***	0,010	13,81

nota: significatività della t di Student al 10% (*), 5% (**), 1% (***).

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istat.

I coefficienti della regressione (tab. 2) hanno tutti segno atteso e sono statisticamente significativi (esclusa la costante). I giovani a rischio povertà (età<17) sono le persone che risultano essere (moderatamente) più esposte a trovarsi in una condizione di povertà assoluta, come si desume dal confronto tra i valori dei coefficienti del rischio di povertà per classe di età¹¹.

I coefficienti del modello stimato sui dati per l'Italia sono stati utilizzati per calcolare la povertà assoluta degli altri cinque stati europei. Moltiplicando, infatti, i parametri stimati per l'Italia per il numero di persone a rischio di povertà degli altri Paesi, ovviamente qualificate per classe di età e sesso - secondo i dati ufficiali di Eurostat - si ottiene una stima delle persone assolutamente povere per quei Paesi. Le stime così ottenute per i Paesi europei nel periodo di riferimento, sono

11 In questa stima aggiornata non si sono trovati riscontri di una differenza di genere nella probabilità di essere in povertà assoluta essendo a rischio povertà.

utilizzate successivamente per il calcolo della variazione del costo della povertà assoluta¹². Naturalmente, giustificano questa procedura ipotesi fortemente semplificatrici sulla relazione tra rischio di povertà e entrata nell'area della povertà assoluta: questa relazione sarebbe la medesima - e, precisamente, quella stimata per l'Italia - in tutti i Paesi considerati.

3. Il PIL equilibrato: i principali risultati

I dati sul livello e sulla dinamica in volume dei fattori da sommare algebricamente al PIL sono presentati in tabella 3.

Nel lungo periodo (confronto tra 2007 e 2020) gli sforzi fatti dai sei Paesi considerati nel contenere gli effetti indesiderati della produzione e del consumo sono evidenti, come si vede dai primi tre campi della tabella 3 (gas climalteranti (CO₂), morti e feriti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro). Migliora anche il contributo della forestazione in termini di rischio idrogeologico, mentre peggiora quello relativo all'assorbimento di anidride carbonica. Questi risultati sono da ascrivere in larga misura agli impegni sottoscritti dai Paesi in sede di accordi internazionali, a cominciare da quelli promossi dall'Unione Europea. Nel periodo considerato, cresce, invece, la povertà assoluta.

La tabella 4 fornisce una rappresentazione sintetica del tasso di esternalità in rapporto a variabili rappresentative delle sei economie considerate. L'Italia registra risultati peggiori dei partner internazionali per quanto riguarda l'indice di mortalità sui luoghi di lavoro e sulle strade¹³ e l'incidenza della povertà assoluta.

12 Per la metodologia dettagliata si rimanda al documento "Un primo tentativo di costruzione del PIL equilibrato", a cura dell'Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia, marzo 2017, disponibile nella sezione Ufficio Studi del sito di Confcommercio (<https://www.confcommercio.it/-/il-pil-equilibrato>).

13 Va tenuto conto del fatto che la mortalità stradale dipende non tanto dalla popolazione quanto dal numero di chilometri percorsi ogni anno da chiunque sulle strade. E questo potrebbe dipendere non tanto e non solo dalle preferenze di una comunità quanto, forse soprattutto, dalla presenza (meglio: dall'assenza) di validi sostituti modali.

Tab. 3 - Fattori di correzione del PIL in volume

livelli e variazioni %

		Francia	Germania	Italia	Olanda	Spagna	UK	totale 6 Paesi
emissioni di CO ₂ equivalenti (milioni di tonnellate)	2007	532	968	575	206	447	668	3.395
	2019	435	800	418	180	314	444	2.591
	2020	393	729	381	164	275	402	2.344
	var.% 2007-2020	-26,1	-24,7	-33,7	-20,3	-38,5	-39,8	-31,0
	var.% 2019-2020	-9,6	-8,9	-8,9	-8,8	-12,5	-9,5	-9,5
numero di morti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro	2007	5.422	5.631	5.978	887	4.395	3.292	25.605
	2019	4.209	3.462	3.664	698	2.102	1.921	16.056
	2020	3.247	3.090	3.171	631	1.762	1.658	13.559
	var.% 2007-2020	-40,1	-45,1	-47,0	-28,9	-59,9	-49,6	-47,0
	var.% 2019-2020	-22,9	-10,7	-13,5	-9,6	-16,2	-13,7	-15,6
numero di feriti in incidenti stradali e nei luoghi di lavoro (migliaia di individui)	2007	758	1.360	859	189	914	544	4.624
	2019	852	1.252	531	114	629	369	3.747
	2020	682	1.094	483	97	483	281	3.120
	var.% 2007-2020	-10,1	-19,6	-43,8	-49,0	-47,1	-48,3	-32,5
	var.% 2019-2020	-20,0	-12,6	-9,0	-15,5	-23,2	-23,8	-16,7
superficie forestale (milioni di ettari)	2007	16,1	11,4	8,9	0,4	17,7	3,0	57,4
	2019	17,2	11,4	9,5	0,4	18,6	3,2	60,2
	2020	17,3	11,4	9,6	0,4	18,6	3,2	60,4
	var.% 2007-2020	7,3	0,2	7,9	0,4	5,1	5,1	5,1
	var.% 2019-2020	0,5	0,0	0,6	0,3	0,0	0,3	0,2
assorbimento di CO ₂ equivalenti (milioni di tonnellate)	2007	-69,7	-28,6	-18,2	-2,4	-35,5	-18,0	-172,5
	2019	-29,1	-52,3	-36,3	-2,3	-32,7	-17,1	-169,7
	2020	-30,4	-45,8	-30,1	-2,2	-32,0	-17,1	-157,7
	var.% 2007-2020	-56,3	60,2	65,5	-6,1	-10,0	-5,1	-8,5
	var.% 2019-2020	4,7	-12,4	-16,9	0,0	-2,0	0,1	-7,0
povertà assoluta (milioni di individui)	2007	1,5	2,1	1,8	0,4	1,4	1,7	8,8
	2019	3,7	4,6	4,6	1,0	3,9	4,9	22,8
	2020	4,1	6,0	5,6	1,1	4,3	5,2	26,3
	var.% 2007-2020	179,7	184,5	210,6	188,7	218,2	199,9	197,4
	var.% 2019-2020	11,3	29,8	21,7	3,9	10,7	5,7	15,5

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Eurostat, Istat, FAO e ONS.

Tab. 4 - Fattori di correzione del PIL in rapporto a popolazione e PIL
anno 2020

	emissioni di CO ₂ equivalenti* (tonnellate pro capite)	mortalità stradale e sui luoghi di lavoro per 100,000 abitanti	feriti su strada e sui luoghi di lavoro per 100,000 abitanti	numero di poveri assoluti su popolazione (%)
Francia	5,4	4,8	1.013	6,2
Germania	8,2	3,7	1.315	7,2
Italia	5,9	5,3	810	9,4
Olanda	9,3	3,6	555	6,2
Spagna	5,1	3,7	1.021	9,1
UK	5,7	2,5	420	7,8
media (aritmetica)	6,6	3,9	856	7,6

* Le emissioni pro capite sono, esclusivamente in questa tabella, calcolate al netto degli assorbimenti di CO₂ prodotti dalle foreste.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, Istat, FAO e ONS.

Moltiplicando le quantità delle esternalità per i rispettivi costi si ottengono i valori da sottrarre al PIL per ottenere il PIL-E. Nel 2020 l'ammontare di risorse monetarie da dedurre dal PIL al fine di compensare le esternalità prodotte è di circa 465 miliardi di euro per i sei Paesi considerati, vale a dire il 3,9% del PIL (penultima colonna di tab. 5). Per la sola Italia i costi esterni valgono 70,5 miliardi di euro, corrispondenti al 4,2% del prodotto lordo dello stesso anno. La quota maggioritaria delle penalizzazioni proviene per i Paesi considerati dalla valorizzazione dei feriti su strada e sui luoghi di lavoro, seguita dalle emissioni inquinanti, dalla mortalità e, infine, dal costo della povertà assoluta¹⁴. La copertura forestale è considerata un'esternalità positiva del PIL che andrà quindi a sommarsi allo stesso.

14 È verosimile che si stia sotto-pesando il ruolo della *variazione* del numero di poveri assoluti dentro il PIL equilibrato. Per non rinunciare all'approccio ultra-semplificato che abbiamo privilegiato, anche nel presente esercizio non sono state considerate opzioni di valutazione delle esternalità negative, per esempio in termini di perdita di coesione sociale che il *livello* della povertà assoluta può generare. In altre parole, era altrettanto legittimo - ma molto più complicato - assumere che la riduzione della povertà assoluta fosse un obiettivo irrinunciabile e che quindi, una variazione nulla del numero di poveri assoluti da un anno all'altro, comporti di per sé una penalizzazione del PIL. Inoltre, è del tutto arbitraria, anche se piuttosto ragionevole, l'idea che l'esternalità negativa dovuta alla povertà assoluta sia eliminata portando un povero giusto al livello della sua soglia di povertà. Altri

Nel 2020, secondo le stime effettuate per i sei Paesi considerati (tab. 5), il costo delle esternalità in rapporto al PIL ha un valore compreso tra l'1,9% del Regno Unito e il 5,1% della Germania.

Tab. 5 - Fattori di correzione del PIL in aggregato

in % del PIL e in valore assoluto, anno 2020

	emissioni di CO ₂ equivalenti	mortalità stradale e sui luoghi di lavoro	feriti su strada e sui luoghi di lavoro	copertura forestale	povertà assoluta	totale	costo complessivo in miliardi di euro
Francia	1,1	0,5	2,7	-0,2	0,01	4,0	92,0
Germania	1,3	0,4	3,5	-0,1	0,06	5,1	173,2
Italia	1,4	0,6	2,4	-0,2	0,04	4,2	70,5
Olanda	1,3	0,3	1,4	0,0	0,00	3,0	23,7
Spagna	1,5	0,5	3,4	-0,5	0,00	4,9	55,3
UK	0,9	0,2	0,9	-0,1	0,00	1,9	50,6
totale 6 paesi	1,2	0,4	2,4	-0,2	0,02	3,9	465,2

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat, Istat, FAO e ONS.

Osservando i trend storici di medio termine (tab. 6) tutti i Paesi mostrano risultati migliori in termini di PIL equilibrato rispetto alla metrica standard del PIL, proprio perché sono stati ottenuti apprezzabili successi nella lotta alle esternalità negative, fenomeno del quali non si tiene abbastanza conto quando si redigono i giudizi sul funzionamento delle diverse economie europee. L'andamento del PIL equilibrato è migliore di quello del PIL, specialmente per la Spagna che registra un guadagno pari a 3,6 punti percentuali, mentre la Francia è il Paese con il beneficio minore, pari a solo sei decimi di punto.

potrebbero preferire associare a questo procedimento una valutazione delle esternalità negative dovute alla concentrazione dei redditi superiore a un certo livello (socialmente accettabile). È del tutto evidente, però, che queste considerazioni vanno molto al di là dei modesti obiettivi dell'esercizio proposto.

Tab. 6 - Variazioni del PIL e del PIL equilibrato: il confronto nel medio termine¹⁵

Var. % 2007-2020 e differenze delle var. %, valori concatenati

	var.% PIL	var.% PIL-E	diff. var.%
Francia	3,4	3,9	0,6
Germania	11,3	12,7	1,5
Italia	-12,4	-10,6	1,8
Olanda	9,2	11,1	1,9
Spagna	-4,6	-1,0	3,6
Regno Unito	3,7	5,4	1,8
media (aritmetica)	1,7	3,6	1,9

nota: le eventuali discrepanze sono dovute all'effetto degli arrotondamenti alla prima cifra decimale.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e ONS.

Tab. 7 - Variazioni del PIL e del PIL equilibrato: anno 2020

Var. % 2019-2020 e differenze delle var. %, valori concatenati

	var.% PIL	var.% PIL-E	diff. var.%
Francia	-7,8	-7,1	0,7
Germania	-3,7	-3,3	0,4
Italia	-9,0	-8,9	0,1
Olanda	-3,9	-3,6	0,3
Spagna	-11,3	-10,4	0,9
Regno Unito	-11,0	-10,7	0,3
media (aritmetica)	-7,8	-7,3	0,5

nota: le eventuali discrepanze sono dovute all'effetto degli arrotondamenti alla prima cifra decimale.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e ONS.

¹⁵ La variazione percentuale cumulata 2007-2020 è calcolata sulla base del rapporto tra valore del 2020 e valore del 2007. A rigore di logica, quindi, valuta l'evoluzione del fenomeno durante il periodo 2008-2020.

Il confronto delle variazioni per l'anno 2020 rispetto all'anno precedente (tab. 7) tra PIL equilibrato e PIL evidenza come la Spagna e la Francia siano i Paesi a guadagnare di più, rispettivamente lo 0,9% e 0,7%, mentre per l'Italia la differenza è più modesta, pari a un decimo di punto.

Tab. 8 - PIL pro capite e PIL equilibrato pro capite e differenze
euro, anno 2020

	PIL	PIL equilibrato	diff.
Francia	34.321	32.953	1.367
Germania	40.947	38.865	2.082
Italia	27.843	26.662	1.182
Olanda	45.758	44.395	1.363
Spagna	23.620	22.452	1.167
UK	43.363	42.519	844
media (aritmetica)	35.975	34.641	1.334

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e ONS.

La comparazione tra i valori per abitante del PIL e del PIL equilibrato (tab. 8) permette di osservare che il costo pro capite di produrre il PIL piuttosto che il PIL equilibrato è pari a 1.182 euro in Italia. Nella media dei sei Paesi considerati 1.334 euro a testa andrebbero dedotti dai 35.975 euro di PIL pro capite perché non costituiscono una vera produzione di ricchezza, quanto piuttosto una disutilità dovuta a inquinamento, creazione di nuova povertà assoluta, numero di morti e feriti su strada e sui luoghi di lavoro.